

L'EVENTO ICGN

Assogestioni: serve una governance a misura di Pmi

Il presidente Corcos: occorre sensibilizzare sul tema della sostenibilità
Antonio Criscione

Dalla rivendicazione della validità del sistema del voto di lista, sia pure con la necessità di qualche aggiustamento, alla ricerca di una governance ritagliata a misura di piccole e medie imprese. Attenzione al tema della sostenibilità e alla crescita delle piccole e medie imprese. Sono queste le chiavi per individuare le specificità della situazione italiana all'interno della conferenza annuale dell'International Corporate Governance Network (Icgn), in corso a Milano.

A parlare del sistema di lista è stato Tommaso Corcos - presidente Assogestioni (che ospita la manifestazione) e Amministratore Delegato di Eurizon, principio che «Opera in modo che gli interessi degli azionisti di minoranza siano adeguatamente rappresentati e allo stesso tempo responsabilizza il board rendendolo indipendente a beneficio degli interessi degli investitori». E lo stesso Corcos ha ricordato come i fondi (che gestiscono «asset per quasi il 50% della ricchezza finanziaria del Paese; il 122% del prodotto interno lordo domestico del 2017 e il 93% del totale del debito pubblico italiano») siano da anni impegnati nel miglioramento della governance delle imprese italiane e ha ricordato i principi di Stewardship di Assogestioni, che regolano il dialogo (engagement) tra questi investitori e le aziende. E se importante è l'attenzione ai risultati degli investimenti, per Corcos occorre anche sensibilizzare sul tema della sostenibilità.

L'altro elemento specifico del nostro Paese è la ricchezza di piccole e medie imprese. Per queste ultime ci si pone da tempo la questione di un codice di governance adeguato alle dimensioni dell'azienda. Sul punto Patrizia Grieco, presidente del Comitato italiano per la corporate governance (nonché presidente di Enel), ha spiegato: «Stiamo lavorando sul principio di proporzionalità, in modo da garantire la trasparenza e l'effettività del Cda, ma allo stesso tempo per alleggerire gli adempimenti e la struttura dei comitati». Tuttavia la presidente avverte che si tratta di un lavoro che è ancora in fase iniziale.

Nella presentazione dell'incontro internazionale è intervenuto anche Jean Pierre Mustier, Ad di Unicredit, che ha sottolineato come una corretta governance veda tutti gli stakeholders alleati nella creazione di una catena del valore. E ha segnalato come un passaggio importante quello del rafforzamento dei board e del perseguimento di una maggiore diversity non solo di genere, ma anche relativamente alle competenze. Nel concetto di alleanza, Mustier ha sottolineato come questo processo debba vedere delle scelte trasparenti del management, che siano un segnale per gli investitori. E da questo punto di vista ha ricordato come si sia tagliato lo stipendio fisso e come la sua retribuzione variabile sia collegata ai risultati a medio e lungo termine di creazione di valore. In pratica una risposta implicita alla lettera inviata dall'hedge fund Caius a undici investitori, per far pressare Unicredit affinché riveda il trattamento contabile dei cashes. Interpellato direttamente sul tema, a margine dell'incontro, Mustier ha affermato: «Non commentiamo i rumor o le speculazioni di mercato». E ha riaffermato che la questione dei cashes è all'esame delle autorità a cui spetterà l'ultima parola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA